



A Erba il battaglione "Puecher" si trova ad affrontare due serie difficoltà: la **presenza di una forte guarnigione di SS alla Malpensata** e il **tentativo di passaggio della Brigata Nera al comando del maggiore Mario Nosedà**.

L'ALBERGO BOLOGNA ALLA MALPENSATA

Un centinaio di **SS tedesche** comandate dal **capitano Pfaff**, provenienti da Lecco con armi pesanti, e un **gruppo di fascisti** si barricano all'**Albergo Bologna alla Malpensata**; il Battaglione Puecher mobilita tutti i suoi uomini, circa 150, vengono distribuite armi anche a diversi cittadini. I ragazzi del Fronte della Gioventù si adoperano come staffette e portamunizioni. **Il CLN locale assume il comando**: si decide di avviare le trattative con i tedeschi, se ne occupa **padre Aristide Pirovano**, insieme al capitano Secchi. I tedeschi chiedono una tregua di 48 ore, forse sperando in rinforzi.

Intanto **Luciano Zappa** e la sua squadra con altri partigiani di Merone, guidati da **Mario Galbiati**, disarmano le guardie alla polveriera di Prà del *Matt*; Zappa al ritorno dal deposito si salva fortunatamente scappando da una pattuglia tedesca che lo ha fermato e sta per fucilarlo.



Alcuni momenti della sfilata per la Liberazione che si è tenuta a Erba il 1° Maggio 1945 (Archivio Zappa)

IL PASSAGGIO DELLA BRIGATA NERA

A Erba i presidi della Brigata Nera e della Guardia Nazionale vengono occupati, ma nel pomeriggio del 26 aprile arriva in città una colonna di **400 militi della Brigata Nera Rodini**, al comando del maggiore **Mario Nosedà**, che nei due anni passati si era reso responsabile di vari crimini, tra cui la **fucilazione di 14 partigiani a Barzio**.

I brigatisti tentano di forzare i posti di blocco, ma sono affrontati da cinque partigiani guidati da **Bosis**.

Il **Maggiore Nosedà**, non conoscendo l'entità delle forze partigiane, invia un suo emissario per chiedere il permesso di transito per raggiungere Como, ma ottiene un rifiuto.

Sono momenti di forte tensione: da Como giunge l'avvocato Davide Grassi, futuro questore di Como, liberato il giorno prima dal carcere di S. Donnino, con Alberto Airoidi, l'ormai ex podestà. I due si recano con padre Pirovano e Giuseppe Majnoni dal maggiore Nosedà per convincerlo alla resa: finalmente alle due del mattino del **27 aprile i fascisti sono disarmati e portati al campo di prigionia di Ponte Lambro**.

Un'altra colonna di fascisti, giunta alla Malpensata, attacca i partigiani, ma è respinta e ripiega verso Lecco; quattro partigiani rimangono feriti.

Intanto le SS barricate alla Malpensata minacciano di far fuoco sulle case con i loro cannoni. Riprendono le trattative, a cui partecipano l'avvocato Davide Grassi e Padre Pirovano.

Nella sera del 27 aprile i tedeschi, che vogliono proseguire il loro viaggio verso la Germania, decidono di lasciare Erba, Padre Pirovano si impegna ad accompagnarli fino a Lecco.

Lungo la strada sono però attaccati dai partigiani a Valmadrera e decidono di ritornare a Erba e di arrendersi ai partigiani del Battaglione Puecher.

Il capitano delle SS Pfaff rimane nascosto per un mese nella casa del prevosto, poi Padre Pirovano lo farà fuggire in Svizzera pagando un contrabbandiere.

La battaglia è finita, il tricolore viene issato sul pennone del Monumento ai caduti e sulla Chiesa prepositurale: Erba è tornata libera.

Ricorda **Enrico Freyrie**:

Ho un ricordo insistente: lo scampanio dei giorni di liberazione, una felicità che oggi non si può nemmeno immaginare. Da tutta Italia, via radio, giungevano le notizie dell'insurrezione che si espandeva macchia d'olio. I parroci liberavano le campane e noi con grande emozione ne ascoltavamo i rintocchi. C'era una straordinaria aria di festa, anche se continuavano ad arrivare colonne di nemici fuggiaschi, diretti a Como. Una felicità contagiosa. Eravamo tutti travolti da questa gioia delle campane.

(Taccuino 2009)

